

Corsia preferenziale per il Santuario di Padre Pio con l'ok del centrodestra. I frati sono divisi, i Verdi gridano all'«ecomostro»

La superstrada del Pellegrino

Foggia-San Giovanni Rotondo: 47 chilometri di asfalto spazzeranno via ulivi secolari e masserie

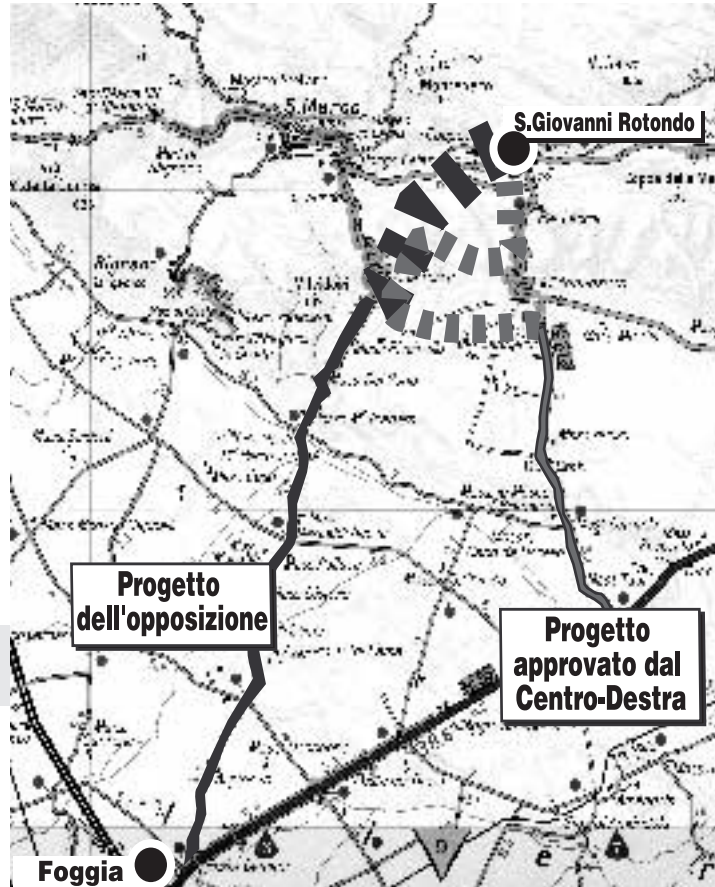
Maria Zegarelli

ROMA Sarà lunga 47 chilometri, larga 30 metri, corredata di 3 viadotti e 5 gallerie. Costerà 238 milioni di euro, e diverse centinaia di ulivi secolari, oltre a molte espropriazioni dei terreni delle famose masserie pugliesi. Sarà la nuova «superstrada del Pellegrino». Dicono anche che è un'opera necessaria per permettere ai fedeli di Padre Pio di sfrecciare, da Foggia, a 120 chilometri orari, verso il Santuario su una comoda superstrada a 4 corsie, perché diamine, mica è detto che bisogna per forza soffrire. Il progetto della superstrada che dovrebbe collegare Foggia con San Giovanni Rotondo e poi congiungersi con una tangenziale (anche questa tutta da costruire) è stato presentato nel 2000 dall'Anas in sede di conferenza dei servizi alla giunta di centro destra - a cui è piaciuto molto - «ritoccando» quello precedente del 1999. In realtà più che un ritocco è stata una rivoluzione.

La precedente giunta di centro sinistra, infatti, aveva lavorato su un'ipotesi di intervento compatibile con il paesaggio: messa in sicurezza della Strada statale 273 e un ampliamento del tratto. Il progetto approvato lo scorso marzo in commissione Via (valutazione di impatto ambientale) al Ministero dell'Ambiente prevede l'ampliamento delle strade statali 89 e 273 (quattro corsie) e un nuovo tracciato da realizzare in una delle zone di pregio della provincia di Foggia.

I Verdi, ma anche il Wwf, sono sul piede di guerra e gridano all'«ecomostro». I cittadini interessati dagli interventi si sono costituiti in Comitato e hanno già inviato diverse osservazioni al Ministero mentre i monaci del convento sono «divisi» sulle posizioni da tenere. Se all'indomani della nomina

di Monsignor D'Ambrosio a nuovo «capo» del convento, il custode Gianmaria Cocumazzi, diceva no a quest'opera «che sarebbe devastante per l'ambiente», l'economista Gerardo Saldutto, non si è perso neanche uno degli incontri in conferenza dei servizi per seguire da vicino l'evoluzione del progetto. Perché c'è poco da fare, il business legato al Santo con le stimmate è immenso. Tutto si muove, da Foggia a San Giovanni Rotondo, in nome dei pellegrini, che portano un sacco di euro. Lo raccontano i 140 alberghi spuntati in zona, la sala Bingo - che poi non ha avuto gran successo malgrado la benedizione dei frati cappuccini - e l'ipotesi di piazzare anche un bel casino fra le tappe dei credenti in pellegrinaggio.



«Noi siamo consapevoli della necessità di migliorare la viabilità esistente - dice Chicco Negro, responsabile per i Verdi dei rapporti europei, ma in questo caso prevalgono le sue origini di pugliese doc - Anzi, siamo i primi a chiedere che si intervenga, ma riteniamo assolutamente inutile e sovradimensionato il progetto presentato dall'Anas e avallato dalle amministrazioni comunali coinvolte. La superstrada va ad inserirsi in un'area densa di ulivi secolari e in uno dei paesaggi più belli della Puglia. Ampliare l'attuale strada provinciale 26, significherebbe, invece, risparmiare soldi e tempi di percorrenza, considerato che sarebbe più corta della statale». Chicco Negro ricorda che la stessa Regione sta per votare una legge di tutela per gli ulivi - spesso ruba-

ti di notte per essere venduti a 5 mila o 10 mila euro e destinati ai giardini di privati -, mentre anche a livello locale è in corso una campagna di sensibilizzazione al riguardo. «È singolare - aggiunge - che mentre la Regione si appresta a varare una legge in difesa di questi alberi, l'Anas con un suo progetto ne preveda l'abbattimento».

Gianfranco Pazienza, esponente provinciale dei Verdi, aggiunge: «Crediamo che sia possibile, aprendo un tavolo di confronto, trovare delle soluzioni alternative, meno devastanti per il territorio, più appropriate anche al reale flusso della viabilità. Mettiamo in sicurezza la rete viaria esistente, creiamo aree di sosta e di servizio per i pullman e adeguiamoci agli standard europei, per esempio realizzando piste ciclabili. E soprattutto, interveniamo sulle vie interne al tessuto urbano che oggi praticamente non esistono».

Insomma, i dubbi sulla superstrada e sulla tangenziale (che avrebbe un elevatissimo impatto paesaggistico a causa degli svincoli aerei lungo la linea d'orizzonte sud) crescono via via che si apprendono maggiori dettagli sul progetto. Nel frattempo si avanzano proposte alternative: ampliare la strada provinciale 26, che è lunga 27 chilometri (contro i 47 della superstrada) rendendola a scorrimento veloce, due corsie e ampie banchine, con un nuovo tracciato collinare che prevedrebbe 2 gallerie e 1 viadotto (contro le 5 gallerie e i 3 viadotti del progetto Anas). La tangenziale «alternativa», invece, potrebbe essere una strada a due corsie, larga non più di 14 metri, con svincoli a raso lungo la linea d'orizzonte sud.

Il Wwf si appella alla ricerca di spiritualità di chi si reca a San Giovanni Rotondo: «La nuova superstrada - dice l'associazione ambientalista - sarebbe in netto conflitto con tutto ciò». Vaghiolo a spiegare ai tecnici dell'Anas.

black out

Domani nuovo allarme E l'Enel punta al monopolio

Eduardo Di Blasi

ROMA Non siamo un Paese, siamo un albero di Natale. Un albero con le luci a intermittenza che si accendono e si spengono senza un criterio, random.

Così, se per oggi la rete di distribuzione di elettricità dovrebbe reggere (la chiusura degli uffici farà risparmiare preziosi chilowatt), per domani già è stato preparato un altro piano di black out «a orologeria» che forse sarà messo in atto e forse no (il Gestore di Rete deciderà alle 19 di oggi).

Comunicato alle Prefetture, reso pubblico sul sito internet dell'Enel, il piano, questa volta, non sarà «improvvisato» come quello di venerdì, e quindi i disagi dovrebbero essere

contenuti. Eppure, a leggere la mappa «a macchia di leopardo», ci si domanda come sia possibile che questo piano sia stato «progettato». A vederlo, infatti, sembra frutto del caso. Rapidi esempi: dalle 12 alle 13,30 la corrente sarà tolta al 25% delle case di Cavallino, al 65% di quelle di Trepuzzi, al 40% di quelle Surbo, comuni del leccese.

Dalle 13,30 alle 15 l'elettricità mancherà in un'altro 25% di Cavallino e nell'altro 60% di Surbo.

Dalle 15 alle 16,30, infine, rimarrà senza luce la metà di Cavallino non interessata dalle precedenti interruzioni. Tanto per rendere facile la vita al cittadino.

Soluzioni all'orizzonte? Produrre energia staccandosi dalla dipendenza con l'estero. Ma come si fa? La costruzione di una centrale

elettrica richiederebbe molto tempo e l'immobilizzo di capitali ingentissimi dai quali si potrebbe rientrare solo dopo anni di esercizio.

L'Enel, che non è più monopolista del settore dal 1999, anche se rimane la società del settore a maggiore capitalizzazione, promette di poter produrre entro otto mesi 700 megawatt in più (1600 entro due anni) riattivando una serie di impianti dismessi. L'investimento per tale compito ammonterebbe alla ragguardevole cifra di 30 milioni di euro. C'è però un problema, e non di poco conto.

Se Enel riattivasse quelle centrali supererebbe il tetto antitrust sulla produzione di energia distribuita da un solo soggetto. Vorrebbe farlo, ma non può. E dal luglio 2004 il mercato elettrico sarà liberalizzato.

Il santuario di Padre Pio, accanto la cartina con i progetti dei due schieramenti
Ciro Fusco/ANSA

Salerno-Reggio, i 400 km più duri delle vacanze

Al via l'esodo d'estate, prime code sull'autostrada più disastrosa d'Italia. L'abbiamo percorsa da cantiere a cantiere

Federica Fantozzi

la storia

GLI INIZI

Era il 1998 quando partirono i lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. La previsione di spesa era di mille miliardi di vecchie lire all'anno, fino al 2002, gli ultimi cantieri sarebbero dovuti sorgere nel 2001 per un completamento totale dei lavori entro il 2003.

TUTTO SI COMPLICA

Già nell'aprile 2000 i lavori principali ancora non erano ancora partiti. Nel frattempo i costi erano lievitati a 11 mila miliardi di lire, mentre il completamento dei lavori era slittato al 2005. Nel 2001 però arriva una indagine della procura distrettuale di Catanzaro, per accertare eventuali

infiltrazioni mafiose negli appalti.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Ad oggi la situazione è ancora bloccata, i primi due maxi lotti sono in fase di appalto, ma il condizionale resta d'obbligo: entro l'anno dovrebbero partire i lavori, di concreto non c'è ancora nulla. Per ora si è andati avanti solo con lavori frammentari. Di certo si sa che vi è un ulteriore slittamento di date (ora quella prevista per la consegna è il 2006 assicura l'Anas) e i costi sono ancora lievitati. Ma c'è già chi ritiene troppo ottimistica la previsione: «Secondo il governo - dice Luigi Meduri, deputato della Margherita - ci vorranno almeno 1460 giorni di lavori, ovvero più di 4 anni, così si arriverebbe al 2008».

ROMA Pronti, partenza, via. È ufficialmente cominciato l'esodo per le vacanze. E altrettanto ufficialmente sono iniziate le code e i disagi sull'autostrada A3, la famigerata Salerno-Reggio Calabria. Quattrocento quaranta chilometri di gimcana costellati da cantieri veri e lavori pressanti, rallentamenti e restringimenti, deviazioni stradali e alterazioni mentali dovute al caldo e all'imbuffamento. Nonostante l'Anas assicuri sollievo entro il 20 luglio, le speranze restano scarse: la fine dell'incubo è prevista solo nel 2007, quando l'autostrada diventerà a pagamento. L'Anas è bersagliata dalle critiche, la criminalità organizzata occhieggia i soldi in ballo per le ristrutturazioni, gli utenti - scalognati e ormai rassegnati - chiedono una settimana di ferie per fare un bagno solo il mercoledì. Ma per capire, bisogna esserci passati. Per chi volesse immedesimarsi, metro dopo metro, ecco la mappa, dalla Calabria alla Campania.

Partenza da Reggio, tutto tranquillo fino a Scilla e Bagnaiola Calab-

ria, si supera indenni anche Palmi. I guai cominciano verso Rosarno: prima il restringimento su una sola corsia, poi la deviazione nel senso opposto di marcia. A lato giacciono abbandonate scavatrici, gru e altri attrezzi. Il paesaggio piatto è vivacizzato da mucchi di ghiaia. In teoria saremmo di fronte a opere di allargamento autostradale, ma non c'è traccia di attività. Gli ipotetici operai si sono vaporizzati nel caldo. Tutto il tratto Rosarno-Mileto è afflitto dalla striscia gialla e conta due deviazioni. Tratto Mileto-Serre: ricomincia quasi subito (e durerà 4 km) la corsia

unica per lavori nel senso opposto. Così almeno dicono i cartelli, sebbene la strada appaia intatta.

Tratto Serre-S. Onofrio: corsia unica e deviazioni per 10 km. Incolonnati dietro un pullman, non resta che implorare la collaborazione almeno dell'aria condizionata. Tratto S. Onofrio-Pizzo: doppia corsia. In compenso, manto stradale dissestato e dossi pericolosi, soprattutto per le moto. Un gruppo di centauro harleyisti non manca di sottolinearlo in modo colorito.

Tratto Pizzo-Lamezia: la zona dell'aeroporto, temutissima per le fi-

le. È subito corsia unica. In compenso è stata realizzata la corsia di emergenza. Ogni tanto i cartelli segnalano «possibili code per tot chilometri». Proseguono i lavori-fantasma, tra castelli di tubature roventi fra cui spuntano le prime erbacce. Anche la corsia chiusa è invasa da piante, sassi, lucertole e sterrapi. Finora solo uno dei viadotti sopraelevati che attraversano l'A3 è stato ristrutturato. Tratto Lamezia-Falerna: tutto bene per i primi 4 km, strada larga e viadotto nuovo. Dura poco: arrivano scavi per il passaggio di cavi elettrici, corsia unica e divieto di

sorpaso fino all'uscita. Tratto Falerna-S. Mango d'Aquino: strada dissestata ma zero cantieri. Un piccolo miracolo. Tratto S. Mango-Altifilia: restringimento in galleria, buche e dossi. Tratto Altifilia-Fogliano: un altro miracolo, niente lavori e gallerie bene illuminate. Verso Cosenza: altri due restringimenti. A Cosenza Nord ripartono i cantieri con deviazione nella corsia opposta. Stavolta però sembrano attivi e dunque a tempo determinato. Ancora lavori a Mormanno. Poi si sfinisce in Basilicata incontrando un reperto archeologico: la storica interruzione di La-

gonegro. Esci dalla Sa-Rc per un breve tratto e poi rientri. Nel frattempo è stata raggiunta la Campania, con il primo cantiere verso Buonabitacolo, a 110 km dalla meta (Salerno). Tratto Padula-Sala Consilina: praticamente 15 km di cantieri. Ma di lavori in corso, al solito, neanche il miraggio. Anzi no: in qualche punto stanno mettendo il guardrail. Si procede lemmi lemmi su una sola corsia di marcia. L'uscita di Sala è sbarrata, e così quella di Atena Lucana: tocca uscire alla successiva. Polla. Altro lungo restringimento per la manutenzione dell'asfalto, un km prima di Conturzi Terme. Tratto Conturzi-Campagna: due gallerie in fase di scavo. A Eboli hanno fatto le faticose tre corsie, ma quella di emergenza è chiusa. Idem dopo Battipaglia. Infine si abbandona l'autostrada attraverso lo svincolo per Salerno, sommerso da gru e macchinari abbandonati. In tutto il tragitto sono venticinque i cantieri incontrati, ma quelli che, fisicamente, «stanno lavorando per voi» sono chissà dove. Intanto sul suo sito l'Anas «confidando di andare incontro sempre più alle esigenze dell'utenza, augura a tutti buon viaggio».

Scorie nucleari la Puglia dice no

BARI La Puglia di nuovo candidata a ospitare le scorie nucleari dismesse dalle vecchie centrali. Tra le aree papabili la murgia barese e quella tarantina. Questo orientamento del governo sarebbe emerso, secondo i consiglieri regionali Michele Sannicandro e Arcangelo Sannicandro di Rifondazione Comunista, nel corso dell'audizione del generale Jean, commissario delegato incaricato di studiare i siti idonei per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, in sede di Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. I criteri utilizzati per la localizzazione, ad esempio il rischio idrogeologico o le zone ben collegate, secondo il Prc farebbero intravedere la possibilità che proprio la Puglia sia tra le regioni maggiormente indiziate.

A Comaredo si stacca un pezzo del soffitto di un bar e travolge una famiglia: grave il piccolo di 6 anni. Aperta un'inchiesta

Milano, crolla un tetto: bambino in coma

MILANO Era in chiesa Simone, con mamma e papà, per un matrimonio. A un certo punto ha chiesto un gelato e i genitori hanno lasciato la cerimonia per andare con lui e un cuginetto al bar accanto, dove all'improvviso, a mezzogiorno, è avvenuto il dramma. Un grosso pezzo del tetto in ristrutturazione della vecchia casa a due piani si è staccato ed è precipitato sugli ombrelloni all'esterno del locale, travolgendo la famiglia. Ora Simone, 6 anni, lotta fra la vita e la morte.

La sciagura è accaduta a Comaredo, un centro dell'Hinterland milanese. Il bambino è stato trasferito in coma per un ematoma intracerebrale post-traumatico all'ospedale Niguarda di Milano. Simone è stato sottoposto a un lungo, delicato intervento neurochirurgico. Secondo i sanitari, il piccolo non è più in pericolo di vita. La madre, Clara L., 38 anni, è ricoverata all'ospedale San Carlo di Milano in prognosi riservata.

Meno gravi sono le condizioni per il padre, Giordano A., 41 anni, che dovrebbe cavarsela in un mese. Colpito ma con lievi conseguenze anche il cuginetto di Simone, un bimbo di appena un anno, che al momento del crollo era nella carrozzina posta a po' distante rispetto ai tavolini, circostanza che ha evitato conseguenze peggiori per il piccolo. È stato medicato sul posto, senza bisogno del trasporto in ospedale.

La famiglia, residente a Bareggio, era nella vicina Comaredo, al matrimonio di una coppia di amici, nella chiesa che si trova proprio accanto al bar della tragedia. «Stavo celebrando le nozze - racconta il parroco, don Albino - quando improvvisamente ho sentito un boato. Ho subito capito che fuori era accaduto qualcosa di grave anche perché molti invitati sono usciti dalla chiesa e poi sono rientrati visibilmente sconvolti. Terminata la cerimonia tutti gli invitati, sposi compresi, sono usciti da una porta di servizio

perché il sagrato era stato chiuso dalla polizia».

Intanto i carabinieri hanno aperto un'inchiesta sull'incidente e hanno preparato un rapporto per il magistrato che ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose. La casa è stata posta immediatamente sotto sequestro e molto probabilmente già nei prossimi giorni i tecnici effettueranno un primo sopralluogo.

Subito a Comaredo è scoppiata la polemica sui lavori nel vecchio edificio. «Come si fa a demolire così un tetto lasciando attaccata la grondaia e senza mettere un ponteggio ed evitare il passaggio della gente?» si domanda Franco, pensionato di 67 anni. «Da qualche giorno, quando passavo davanti al bar, camminavo dall'altro lato della strada perché era prevedibile che quel tetto, prima o poi, sarebbe caduto a terra. Perché hanno messo ombrelloni e tavolini sotto una grondaia così pericolante», afferma Rosa, che al momento del crollo si trovava sulla piazza.

Per la pubblicità su **l'Unità** **02 66221022**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

28/06/1996 28/06/2003
PAOLINO LUGLI

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto. Tua moglie Iolanda, tua figlia Vilma con Franco, Elisa, Enrico e Fratelli.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258